

HABILIS

conservazione e restauro
di beni culturali

via garibaldi, 70 15011 acqui terme (al)
t e l - f a x 0 1 4 4 / 3 2 4 6 3 3
p . i v a - c . f 0 2 1 7 3 5 2 0 0 6 1
e-mail: habilisrestauro@libero.it

LOCALITA' Arciconfraternita di M.V.Assunta

COLLOCAZIONE Savigliano (CN)

ENTE PROPRIETARIO Arciconfraternita di M.V. Assunta. Commissario dell'Ente
dell'Arciconfraternite dell'Assunta: Don Cesare Girauda

OGGETTO Pitture murali, dipinti su tela, apparati lignei

EPOCA sec. XVIII

AUTORE Giovan Battista e Pietro Antonio Pozzi

FOTOGRAFIE PRIMA DEL RESTAURO 6x6 b/n e riprese in digitale

DURANTE IL RESTAURO riprese in digitale

DOPO IL RESTAURO 6x6 b/n

INIZIO DEL RESTAURO 16/06/2008 **TERMINE DEL RESTAURO** 20/11/2008

RESTAURATORI Andrea Vigna, Corrado Mandarino, Morgana Caffarelli, Alessia Bravo, Ilaria Masini, Francesca Colombi, Valeria Ferro, Eugenio Asminin, Bernadette Kuhn, Marco Albarello.

FOTOGRAFO Andrea Vigna

DIREZIONE LAVORI Dott. Bruno Ciliento, Arch. Spartaco Bellandi

FINANZIAMENTO Cassa di Risparmio di Savigliano

Nel periodo compreso tra il 17 marzo e il 4 aprile del 2008 è stata effettuata una prima ricognizione dello stato di conservazione delle pitture murali, delle tele e degli arredi lignei presenti all'interno del santuario.

In seguito ad una accurata analisi visiva dei differenti manufatti è stato impostato un programma di intervento che ha dato la precedenza, nella sua fase operativa, alle pitture murali della volta dell'aula centrale, alla piccola volta dell'altar maggiore e alle decorazioni del coro.

In questa fase conoscitiva sono stati eseguiti saggi di pulitura sulle pitture, sugli stucchi dell'altar maggiore e sul cornicione che separa le pareti dell'aula centrale dalla grande volta.

Tecnica esecutiva

Decorazione murale. L'interno del santuario è un prezioso esempio di decorazione illusionistica barocca, i pittori che realizzano il programma iconografico sono Giovan Battista e Pietro Antonio Pozzi: pittori luganesi trasferitisi in Piemonte ed attivi tra Torino e Genova. Il grande ciclo con l'Assunzione e Storie della Vergine, Virtù, angeli musicanti, Resurrezione di Cristo e Profeti è eseguito con la tecnica del bianco di calce. Questa pratica pittorica prevede l'impiego di pigmenti minerali stemperati in latte di calce (grassello di calce diluito in acqua). Avviato il cantiere di restauro, l'osservazione ravvicinata delle pitture dai piani del ponteggio¹ ci ha permesso di individuare elementi di tecnica esecutiva. L'insieme della decorazione è realizzata su poche e molto ampie giornate di lavoro. Questo dimostra che gli artisti erano molto abili nella decorazione e dunque veloci nell'applicazione delle stesure cromatiche. Le figure e le partiture decorative e architettoniche sono tutte riportate da cartoni preparatori. Il riporto del disegno è reso tramite incisione indiretta da cartone. Molti dei colori scuri e la maggior parte dei verdi e degli azzurri sono realizzati con pigmenti legati a colla. Molto presenti in tutto il ciclo sono le dorature a foglia d'oro fatta aderire con missione oleosa; le dorature sono eseguite sia su elementi decorativi architettonici (capitelli, marcapiani, putti, cornici...), che sulle pitture della volta. In questo secondo caso si è riscontrato un particolare impiego della foglia metallica su piccole pennellate a rilievo presumibilmente eseguite a cera.

Un marcapiano in stucco dorato con decori fitomorfi a foglie d'acanto separa la volta dalle pareti. Le pareti sono decorate a calce, mentre le lesene sono realizzate a "stucco lustro". Questa tecnica veniva impiegata per simulare pittoricamente lastre di marmo: la lavorazione prevede la brunitura dell'intonaco pittorico fino ad arrivare ad un livello di lucentezza simile a quello del marmo. Le stesure pittoriche a finto marmo venivano infine lucidate con cera.

Anche la sacrestia è decorata a calce con elementi decorativi illusionistici. Le pareti non conservano cromie originali.

Atari in stucco. I due altari delle cappelle laterali sono eseguiti interamente in stucco policromo e dorature. L'altar maggiore eseguito da Michelangelo Vay nel 1787 è realizzato con marmi colorati nella sua parte bassa (fino al ciborio) e in stucco dipinto nella parte superiore.

Dipinti su tela dell'aula centrale. Oli su tela presumibilmente coevi alla decorazione parietale. La tecnica è molto povera, si tratta di stesure magre di olio su una tela ad armatura molto grossolana "a

¹ Il ponteggio, costruito con tubi Innocenti e giunti metallici, è stato realizzato dalla ditta *Montedile S.r.l.* di Alba (CN):

tela” composta da più pezze cucite a soprappiù e con cucitura ad alette ripiegate. I telai originali in legno di abete sono fissi, dotati di rompitratta a croce, con incastri a coda di rondine. Le otto tele rappresentano simbologie cristologiche e mostrano delle iscrizioni in di seguito tradotte:

1. VICTOREM VINCO.

ANGUEM ELEPHAS LAPSUM COLLIDENS, CHRISTUM AUCTOREM MORTIS, MORS, NOTATA ESSE TUAE. L'immagine mostra un elefante con un serpente che gli si avvolge intorno. L'elefante lo sta schiacciando contro un albero. *“Sconfiggo il vincitore. L'elefante che sbatte il serpente insinuatosi sta ad indicare che Cristo è l'artefice della tua morte, o morte”.*

2. UT VIVANT, PEREO.

PUNICA SE FINDUNT, HOMINI LATURA SALUTEM POMA. ITIDEM VITAM, CHRISTE, DATURE, PERIS. L'immagine mostra dei melograni. *“Muio affinché vivano. I melograni si spaccano, frutti destinati a portare salvezza all'uomo. Allo stesso modo, tu o Cristo, che sei destinato a dare la vita, muori”.*

3. FERIT ET DEFENDIT.

IN CLYPEI CHRISTUS, CLAVIQUE IN IMAGINE CRIMEN EST HOMINUM, FERIT HOC, SAUCIUS ILLE TEGIT. L'immagine mostra un chiodo che trafigge uno scudo. *“Ferisce e protegge. Lo scudo rappresenta Cristo, il chiodo la colpa degli uomini. Questo ferisce, quello ferito protegge”.*

4. LUBENS AD ONUS.

HIC MEDITARE CRUCEM CHRISTUM SUBISSE, CAMELUS UT SUA MEMBRA LUBENS AD GRAVE CURVAT ONUS. L'immagine mostra un cammello che si è accasciato a terra. *“Lieto al suo carico. Qui rifletti che Cristo si è sottoposto alla croce, come il cammello di buon grado piega le sue membra per sostenere un pesante fardello”.*

5. TUDOR, NON FRANGOR.

MULTIPLICI CONTUSA ICTU NON FRANGITUR INCUS TALIS IN HORIZONO VERBERE CHRISTUS ERAT. L'immagine mostra un martello che batte su un incudine. *“Sono colpito, ma non spezzato. Pur percossa da molti colpi, l'incudine non si spezza. Così era Cristo in mezzo alle percosse dall'orrendo fragore”.*

6. INCISIONE UBERIOR.

MURRHA VELUT, CHRISTI FOSSUM LATUS ENSE LIQUORES AMNE SALUTIFEROS UBERIORE DEDIT. L'immagine mostra un ulivo ed una mano che con uno strumento ne incide il tronco. *“Più fertile per il taglio. Come la mirra, il fianco di Cristo trafitto dalla lancia ha dato acque salvifiche con un fiume più ricco”.*

7. TRANSFIXUM SUAVIUS.

La seconda frase è illegibile.

L'immagine mostra un fiore che cresce in mezzo ad erba. “*Ancor più bello dopo esser stato trafitto*”.

8. CALOR ELICIT IMBRES.

UT LIQUIDI E CUPRO FLAMMIS (COGENTUR?) PRODIT ITA E CHRISTO PRESSUS (CRUOR). L'immagine mostra un recipiente che versa del liquido. “*Il caldo provoca le piogge*”.

Apparati lignei. Il coro ligneo, posto dietro l'altare maggiore su un piano rialzato rispetto a quello dell'aula centrale, è composto da sedili e stalli in legno di noce.

Pulpito ligneo. Realizzato in legno dolce è decorato con campiture cromatiche ocra e verdi e con dorature a guazzo.

Bussola. La bussola di ingresso realizzata in legno dolce conserva una decorazione ottocentesca a “finto legno” eseguita ad olio.

Stato di conservazione.

Decorazione murale. Lo stato di conservazione delle decorazioni della chiesa dell'Assunta è piuttosto eterogeneo, è evidente infatti un maggior degrado nelle pareti della chiesa rispetto alle volte. Le decorazioni delle volte della chiesa appaiono in buono stato. A parte alcune zone, localizzate in corrispondenza dei pennacchi in cui è manifesto un fenomeno di perdita ed esfoliazione di colore, non si rilevano grandi perdite di intonaco e/o colore o infiltrazioni di acqua. Sempre sui pennacchi sono presenti efflorescenze saline dovute ad infiltrazioni d'acqua dalle coperture.

In molti punti della decorazione è stata riscontrata un'alterazione di un pigmento o di un fissativo che ha virato in toni di bruno-nero². Tutta la superficie è coperta da depositi atmosferici coerenti e incoerenti.

La doratura a foglia d'oro dei decori è uniformemente coperta da spessi depositi atmosferici ed è in molti punti sollevata. Anche una fascia di colore bruno rossastro, che corre lungo il marcapiano, è interessata da evidenti fenomeni di sollevamento ed esfoliazione della pellicola pittorica.

Sulle pareti, a differenza della volta, si presentano gravi fenomeni di degrado dovuti ad umidità di risalita capillare. Gli intonaci sono in gran parte caduti oppure estremamente decoesi. La pellicola pittorica è sollevata e polverulenta.

² In un primo momento si era pensato alla tipica alterazione della biacca (carbonato basico di piombo), che in ambienti umidi e alcalini tende a virare in toni scuri. Prove di riconversione indicavano invece la presenza di un fissativo presumibilmente originale alteratosi e quindi virato in grigio. In accordo con la DD.LL si è deciso per un integrale mantenimento di tali alterazioni.

Tutta la parte bassa della decorazione, fino ad un'altezza di ca. 150 cm è interessata da fenomeni di efflorescenze saline dovute alla presenza di umidità di risalita.

Sul corpo centrale della chiesa si affacciano due altari in stucco con sculture che fiancheggiano nicchie vetrate. Gli stucchi originali decorati a finti marmi, a tempera e a calce, appaiono eseguiti con toni molto chiari, mentre le figure scolpite sono eseguite a stucco bianco. Entrambi gli altari appaiono ora completamente ricoperti da più strati di scialbo che uniformano le decorazioni e i rilievi a toni ocra e bianco. Molte parti dei rilievi decorativi dorati risultano degradati a causa di infiltrazioni d'acqua provenienti dalle coperture o da ambienti contigui alla struttura della chiesa.

Altari in stucco: I due altari laterali appaiono oggi completamente rimaneggiati da un restauro documentato del 1869. Si presentano ridipinti con una tinteggiatura a calce color grigio-ocra e riccamente ridonati con una doratura a foglia. Piccoli tasselli di descialbo hanno mostrato un grave ed eterogeneo stato di conservazione della policromia e della doratura sottostante.

Dipinti su tela dell'aula centrale. Lo stato di conservazione dei supporti e degli strati pittorici dei dipinti sono molto simili: depositi atmosferici, allentamenti del supporto, lacune di tela, macchie e colature dovute a percolazione di acqua.

Apparati lignei. Gli apparati lignei si presentano uniformemente coperti da depositi atmosferici e sono in parte coperti da stesure di fissativi organici alterati.

Intervento di restauro

Decorazione murale. Il primo e più urgente intervento all'interno del santuario è stato quello della demolizione di tutti gli intonaci cementiti causa di evidenti e dannose migrazioni ed efflorescenze saline. Diffusamente presenti sulle pareti del nartece e lungo la parte bassa delle pareti dell'aula centrale, per un'altezza di 1,5/2 m circa, le malte sono state rimosse meccanicamente con martello e scalpello.

I pesanti depositi atmosferici, presenti indistintamente su tutte le pitture, sono stati prima alleggeriti tramite una pulitura a secco con spugne *whishab*, poi lavate con spugne naturali imbevute di acqua deionizzata. Le zone che non consentivano tale trattamento perché decorse o sollevate, sono state prefissate con applicazioni di resina acrilica in emulsione³, e solo successivamente pulite. La pulitura delle decorazioni della cupoletta sopra l'altare maggiore hanno richiesto alcune varianti. La maggiore esposizione della volta al fumo delle candele proveniente dall'altare, è stata la causa di un maggior offuscamento delle cromie originali della decorazione. La pulitura a secco e ad acqua deionizzata non dava risultati paragonabili al resto del ciclo pittorico, pertanto dopo piccoli test di

³ *Primal B60* al 5% in acqua

solubilità delle sostanze coerenti da rimuovere, sono stati applicati impacchi di soluzioni sature di bicarbonato di ammonio in polpa di cellulosa.

In corrispondenza delle zone dei pennacchi interessate da efflorescenze saline, sono stati applicati impacchi assorbenti per l'estrazione di sali solubili. L'operazione è stata eseguita con impacchi di polpa di legno e acqua distillata tenuti sulle superfici con tempi di contatto dalle 24 alle 48 ore. L'applicazione è stata ripetuta più volte fino alla totale eliminazione della salinità affiorante avendo cura di non protrarre eccessivamente i tempi di applicazione di ogni singolo impacco al fine di evitare la trasmigrazione dei sali disciolti più in profondità nella muratura.

Il consolidamento in profondità degli intonaci distaccati dal supporto murario e il ricollegamento materico dei distacchi dell'intonaco pittorico dall'arriccio è avvenuto a mezzo di iniezioni di malte idrauliche premiscelate⁴.

Prove di rimozione di ridipintura e preparazione gessosa sul cornicione in stucco hanno mostrato la presenza di una decorazione più antica (presumibilmente originale) a finto marmo, dipinta con toni di nero, azzurro e ocre molto delicati e raffinati rispetto alla deturpante ridipintura. Sulle figure di angeli, posti a coronamento dell'altare maggiore, si è evidenziata la presenza di un fissativo organico alterato cromaticamente in toni di grigio scuro: saggi di pulitura hanno rivelato una materia molto chiara e lustra che conserva ancora una leggera finitura originale grigiastria.

Il ritrovato tono chiaro degli stucchi dell'altare sembra ora ben accordarsi con i toni chiari di azzurro e ocra del cornicione dell'aula centrale.

Tutti gli intonaci e i tori delle basi delle lesene, quasi del tutto compromesse dall'azione disgregante dei sali, sono state ricostruiti con intonaci composti da grassello di calce, sabbia e coccio pesto stesi in più riprese (arriccio-intonaco finale). Il coccio pesto è stato inserito nella malta sia per renderla idraulica, sia per aumentarne la tenacia.

Dopo cinque settimane dall'applicazione dell'arriccio, alcune zone delle pareti non erano perfettamente asciutte. A quel punto, tutta la parte bassa dell'intonaco, fino ad una altezza di ca. 1,5 m, è stata nuovamente intonacata con una malta a base di grassello di calce, sabbia silicea e pozzolana ventilata. La pozzolana, carica idraulica che conferisce grande tenacia alla malta, contribuisce a limitare la migrazione di sali sulla superficie dell'intonaco pittorico. Per quanto riguarda la fase della stuccatura sono state prese delle precauzioni particolari: durante l'esecuzione delle prime stuccature ci siamo accorti che l'acqua contenuta nell'impasto delle nostre malte, favoriva la migrazione sulla superficie pittorica dei sali solubili presenti nell'intonaco originale; per garantire un completo assorbimento delle presenze saline, gli impacchi sono stati applicati pertanto dopo l'ultimazione delle stuccature.

⁴ PLM A

L'integrazione cromatica delle differenti lacune ha seguito i seguenti criteri concordati con la DD.LL. e Soprintendenza competente:

- ! integrazione a tono con la tecnica dell'acquarello per le stuccature delle fessurazioni e per tutte le piccole cadute di colore
- ! integrazione a "neutro intonato" alle cromie originali circostanti, per le lacune di ampie dimensioni che hanno provocato perdita di decorazione ampia all'interno di porzioni ben conservate di pittura
- ! ricostruzione mimetica con colori a calce e ad acquarello per le cadute di intonaco e colore localizzate nelle parti basse delle pareti dell'aula centrale
- ! smacchiatura con pastelli colorati (solubili in chetoni e non in acqua) delle macchie scure.

Altari in stucco: L'intervento di restauro del 1869 ha mutato in modo significativo l'aspetto della chiesa, non soltanto per l'intervento sugli altari, ma anche per una serie di modifiche e aggiunte di elementi tra cui l'inserimento dei pilastri di marmo nel nartece, la cancellata posta all'ingresso del santuario e una nuova pavimentazione nel presbiterio. Per rispettare l'intervento ottocentesco e il nuovo assetto della chiesa si è deciso di mantenere in toto l'intervento sugli altari a parte le mensole inferiori che sono state descialbate completamente fino allo scoprimento dei finti marmi ottocenteschi. La scelta di scoprire solamente queste zone è stata dettata dall'evidente buono stato di conservazione delle decorazioni sottostante la ridipintura e dal pessimo stato di conservazione della ridipintura stessa.

Il cornicione in stucco è stato liberato dalla deturpante ridipintura tramite delaminazione con strumenti meccanici (bisturi, martelline). Conclusa la scopritura, il tono del finto marmo ritrovato era poco saturo e la materia risultava decoesa e impoverita. Per restituire una materia esteticamente consona al tono della decorazione a calce della volta e delle pareti, sono state effettuate delle prove di consolidamento tramite applicazione di caseinato di calcio in diluizioni crescenti dal 2 al 10% e di resina acrilica⁵. Confrontando i risultati delle applicazioni ci siamo orientati per l'applicazione di un'unica mano di resina diluita al 5%.

Le zone interessate da gravi fenomeni di infiltrazioni e conseguenti formazioni di efflorescenze saline e disgregazione degli stucchi (zona del cornicione sopra l'altare laterale sinistro), sono state consolidate con 2 applicazioni successive di bario idrossido al 10% in acqua supportato in polpa di cellulosa. Il tempo di contatto dell'impacco è stato di 24 ore.

Le fessurazioni e le altre lacune del cornicione, così come quelle dell'altare maggiore, sono state stuccate con un malta così composta: 1 parte di polvere di marmo; 1 parte di gesso-scagliola; 1

⁵ *Microacril CV40*

parte di sabbia silicea a granulometria fine; 2 parti di grassello di calce. I lacunari mancanti, caduti probabilmente in seguito alle continue infiltrazioni di acqua e disgregazione dell'intonaco, sono stati ricostruiti tramite calchi eseguiti in silicone su lacunari ben conservati. Presa l'impronta sono state effettuate colate di gesso-scagliola e calce idraulica in rapporto 1:1. Ad asciugatura completata le nuove formelle sono state riapplicate nella loro sede tramite una maltina composta da gesso-scagliola e resina acrilica⁶.

L'integrazione cromatica tramite abbassamenti di tono ad acquarello ha restituito un ottimo grado di unità all'insieme.

I gravi e diffusi distacchi di lamina metallica dalla preparazione gessosa sono stati fissati tramite iniezioni e applicazioni a pennello sul tergo delle scaglie di resina acrilica⁷. La pulitura dell'oro è avvenuta con saliva artificiale⁸.

Dipinti su tela dell'aula centrale. Le otto tele collocate in corrispondenza delle nicchie (che ospitavano otto tele del pittore Gaggini, rubate alcuni decenni fa), sono state rimosse, protette con fogli di carta giapponese e predisposte per le operazioni di restauro conservativo. Per il restauro delle tele è stata allestita un'area protetta con tele di polietilene nell'aula centrale della chiesa.

Le tele sono state pulite con un leggero e cauto frizionamento con gomme *wishab*. La superficie pittorica è stata successivamente consolidata con due applicazioni a pennello di un polimero idrosolubile⁹. A questo punto i dipinti sono stati puliti da tergo tramite cauta aspirazione di tutti i depositi di polveri e detriti.

I tagli e le lacune di tela sono stati suturati e risarciti con inserti di tela antica incollati con resine acriliche¹⁰.

Le cadute di colore sono state integrate con stucco di gesso a oro e colla di coniglio.

I telai originali in legno di abete sono stati rimossi perché indeboliti negli incastri, tarlati e non espandibili.

Sono state costruite quindi delle strutture nuove in legno di abete lamellare giuntato a 45° con spine e barre filettate in acciaio inox. Il telaio è dotato di un'espansione bidirezionale che consente di regolare con precisione millimetrica il tensionamento della tela operando con una chiave e senza arrecare pericolosi stress meccanici al dipinto.

⁶ *Primal B60* puro.

⁷ *Paraloid B72* diluito in Etilo acetato al 15%.

⁸ Il principio attivo della saliva artificiale è la mucina che è un leggero tensioattivo.

⁹ *Aquazol 200* al 5% in alcool etilico

¹⁰ *Adesvo per tessuti*-marca Bostik

I nuovi telai sono stati costruiti dello stesso spessore di quelli originali (le strutture antiche avevano un insolito spessore di cm 5.5)¹¹. Per il ritensionamento dei dipinti sono stati applicati bordi di tela in fibra poliestere con resina acrilica¹².

L'integrazione cromatica è stata condotta con colori ad acquarello e a tempera. Al fine di fissare il ritocco e isolare gli strati pittorici dalla luce e dall'azione dell'umidità, le tele sono state verniciate a spruzzo con vernice matt.¹³

Apparati lignei. Le due ante della porta della bussola lignea sono state smontate, gli elementi metallici (cardini, dadi e bulloni), sono stati rimossi e trattati a parte, prima con un passivante antiruggine e successivamente con olio di lino cotto.

Il legno, una volta pulito, è stato integrato con inserti di legno della stessa specie legnosa dell'originale. Le piccole lacune sono state chiuse con stuccature a resina epossidica bicomponente¹⁴.

La decorazione originali a finto legno, in molti punti lacunosa, è stata integrata con pigmenti stemperati in olio di lino cotto. Una finitura a cera microcristallina stesa con panni morbidi ha concluso l'intervento.

Il pulpito, nel complesso in buone condizioni, è stato pulito da depositi superficiali incoerenti con tamponi imbevuti di essenza di petrolio. I pochi sollevamenti di lamina metallica sono stati fissati con resina acrilica¹⁵ e le lacune integrate con colori ad acquarello.

Il coro ligneo è stato pulito dai depositi di polvere e nero fumo con aspirazione e pulitura con solventi apolari.. Sono stati effettuati localizzati interventi di risanamento strutturale (integrazione con legno antico di piccole cadute di legno, sverzatura di spaccature) ed è stato revisionato tutto il sistema di chiusura a cerniera dei pianali delle sedute. Tutto il legno è stato disinfestato con applicazione di tarlicida¹⁶ a pennello. Una applicazione di cera microcristallina con panni morbidi ha concluso l'intervento.

Acqui Terme, 24 novembre 2008

Per la Soc. Habilis S.n.c.
Andrea Vigna

¹¹ I telai sono stati costruiti da Claudio Dompè della ditta Mobili Dompè di Dompè F.lli S.n.c. di Savigliano (CN)

¹² Beva 371 in gel

¹³ Vernice Matt 004 per pastello- marca *Talens*

¹⁴ Araldiste BW44

¹⁵ Paraloid B72 al 15% in etile acetato

¹⁶ *Permetar* in essenza di petrolio